

WOMAN 20: LA FORZA DELLE DONNE LINDA LAURA SABBADINI E LA ROADMAP DI EMPOWERMENT



Il contrasto alla violenza sulle donne, alla disoccupazione femminile e al gender pay gap, ma anche la tutela delle bambine, vaccini più accessibili in tutto il mondo e sostenibilità. Sono solo alcuni dei temi affrontati nel summit conclusivo dell'engagement group Women 20 tenutosi a Roma dal 13 al 15 luglio 2021.

Nei tre giorni di incontri e dibattiti del gruppo ufficiale del Women20, composto da rappresentanti dei venti paesi più industrializzati con migliaia di esperti ed esperte da tutto il mondo, si è discusso delle questioni più urgenti da affrontare, quali l'emancipazione sociale, economica e politica delle donne, con l'obiettivo di consegnare il comunicato finale ai leader del G20.

Anche la Presidente della Commissione Europea, Ursula von der Leyen, intervenuta in call al vertice, ha sottolineato l'importanza di garantire alle donne un accesso paritario al mercato del lavoro.

Il summit presieduto da Linda Laura Sabbadini, pioniera della statistica di genere non solo in Italia ma anche nel mondo, ha elaborato nei 3 giorni di incontri di Roma un Manifesto delle donne, presentato al Premier Draghi e a fine ottobre ai capi di Stato del G20, vale a dire i capi di Stato e di governo di 19 Paesi più i rappresentanti dell'Unione europea che insieme rappresentano l'85% del Pil mondiale.

Il Manifesto, frutto del lavoro di scienziate, economiste, attiviste che lottano per rimettere le donne al centro del cambiamento, spiega le richieste che si intendono avanzare, indispensabili per una vera parità di genere e per il rilancio dell'economia di tutti i paesi più industrializzati.

Il messaggio è chiaro: "la forza delle donne deriva dalla consapevolezza che lottare per la libertà femminile significa battersi per il miglioramento della democrazia e per lo sviluppo della libertà di tutti".

"Il W20 è fiera di dare il suo contributo alla definizione di una roadmap per l'uguaglianza di genere coraggiosa, sfidante, visionaria e concreta" ha detto Linda Laura Sabbadini chiedendo che "la Roadmap per l'empowerment delle donne sia inserito in allegato alla Declaration dei leader e non solo dei Ministri del Lavoro e che sia allargata ad altre tematiche strategiche come il gender procurement, la medicina circolare, la diffusione dei vaccini termostabili, l'abbattimento dei pregiudizi di genere per dare forte impulso all'imprenditoria femminile e alla presenza delle donne nei settori a prevalenza maschile, perché le donne non sono una categoria a parte, sono la metà della popolazione mondiale e hanno diritto a ricoprire il 50% dei posti decisionali, nello spirito non dell'inclusione, ma della parità entro il 2030."

Nel Manifesto viene data enfasi alla diversità come valore fondante delle nostre democrazie, da non trattare come una eccezione deviante, considerando che è ormai dimostrato che la crescita dell'occupazione femminile fa aumentare il Pil e fa aumentare anche la produttività, concetto sostenuto dal Fondo Monetario Internazionale.

Il Manifesto esorta a ridisegnare la visione del mondo, che punti sulla strategia educativa e di cambiamento culturale a tutti i livelli, che valorizzi le competenze femminili in tutti i campi, che doti le donne più svantaggiate degli strumenti formativi adeguati per rimettersi in gioco all'indomani di questa crisi terribile. Una visione che fornisca un ruolo più rilevante alle donne nelle imprese sviluppando l'empowerment e l'autodeterminazione anche delle donne che hanno subito violenza e dei loro figli, specie gli orfani dei femminicidi..

La chair del W20 ritiene che sia una vera scommessa, "ma le donne possono vincerla se saranno unite e solidali e, se si uniranno gli uomini che hanno compreso il valore delle loro proposte, i governi e la società civile insieme ce la potranno fare, ma bisogna investirci e tenere il timone dritto."

[Ascolta l'intervento di Linda Laura Sabbadini al W20](#)

LAVORO E CREAZIONE DI IMPRESA AL FEMMINILE: NE PARLIAMO CON ISA MAGGI

COORDINATRICE NAZIONALE DEGLI STATI GENERALI DELLE DONNE

Si è molto parlato di empowerment femminile, di formazione, di professioni del futuro, di riequilibrio del sistema economico con l'aumento delle percentuali di donne presenti nel mercato del lavoro, di equità e di opportunità. A che punto siamo?

I dati e gli indicatori italiani, europei e mondiali ci relegano come fanalino di coda per occupazione giovanile e femminile. La disuguaglianza di genere limita il potenziale contributo delle donne alla crescita economica del Paese; la sua natura trasversale richiede un'ottica e una politica multidimensionali e intersettoriali.

Nonostante questi dati di partenza le donne imprenditrici italiane hanno mostrato di essere resilienti, tenaci e pronte anche più degli uomini a mettersi in gioco. Questa è la fotografia del milione e 340mila imprese guidate da donne, che emerge dal IV Rapporto sull'imprenditoria femminile, realizzato da Unioncamere.

Queste imprese, che sono il 22% del totale, negli ultimi 5 anni sono cresciute a un ritmo molto più intenso di quelle maschili: +2,9% contro +0,3%. In valori assoluti l'aumento delle imprese femminili è stato più del triplo rispetto a quello delle imprese maschili: +38.080 contro +12.704. In pratica, le imprese femminili hanno contribuito a ben il 75% dell'incremento complessivo di tutte le imprese in Italia, pari a +50.784 unità.

Anche se ancora fortemente concentrate nei settori più tradizionali, le imprese di donne stanno crescendo soprattutto in settori più innovativi e con una intensità maggiore delle imprese maschili.

Quale ruolo gioca nel sostegno alle politiche di genere il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza?

Le misure concrete individuate nel PNRR sono molto poche e soprattutto manca una visione femminile nelle linee di azione descritte. La parità di opportunità e di diritti va infatti realizzata contestualmente in diversi ambiti della vita economica e sociale: dall'occupazione alla remunerazione, all'istruzione, al bilanciamento tra impegni familiari e lavorativi, fino a toccare il tema purtroppo ancora drammatico della violenza di genere. Il PNRR con 400 milioni di euro stanziati non declina per ora nessun elemento distintivo nelle missioni ricerca, mobilità e salute utile ad un ridisegno del posizionamento dell'impresa femminile nelle filiere più promettenti di sviluppo, né per la valorizzazione di quelle inserite in settori più tradizionali come quello della cura, settore che resta privo di una strategia innovativa di rilancio. Testimonianza dell'emarginazione delle questioni di genere è rappresentata dal fatto che nella versione finale del documento le donne sono state inserite nel capitolo "Inclusione e coesione". E già sul significato della parola Inclusione abbiamo aperto un dibattito. Tra gli aspetti positivi del PNRR sottolineo l'inserimento della valutazione di impatto di genere (VIG), dopo la recente forte azione del Parlamento Europeo sulla spinta dei movimenti della società civile.

E allora cosa fare?

Immaginare che non esiste più solo una contrapposizione Nord e Sud, esistono le 4 Italia dove introduciamo le Città con il loro ruolo rigenerativo e le Aree interne con i borghi, da valorizzare.

Riformulare i Centri per l'impiego e introdurre percorsi di orientamento per la ricerca attiva del lavoro ed anche orientamento alla scelta imprenditoriale.

Affermare un modello mediterraneo di creazione di impresa che tenga conto delle specificità e delle vocazioni territoriali che ogni territorio esprime nello scenario del Green Deal europeo ed utilizzare più risorse dei fondi messi a disposizione per la Next Generation EU creando un ecosistema con tanti soggetti che partecipano al rilancio dell'Italia.

Favorire un diverso approccio all'accesso al credito tenendo conto anche dei nuovi strumenti messi a disposizione dalla finanza etica con il nuovo regolamento del marzo scorso.

Rafforzare il ruolo degli incubatori e l'erogazione di servizi reali alle imprese che nascono.

IL LINGUAGGIO FA LA DIFFERENZA

Dai CUG

**Il linguaggio che fa la differenza nella
Pubblica Amministrazione**



E' ben noto che la lingua non è un semplice strumento di comunicazione. La lingua rispecchia la cultura della società, determina l'immaginario collettivo e conferisce forma all'organizzazione pubblica. La lingua può creare la realtà ed essere un potente motore di cambiamento. Attraverso il linguaggio non ci limitiamo a descrivere l'esistente ma contribuiamo alla costruzione e al rafforzamento di vecchi e nuovi stereotipi culturali, mentre al contempo possiamo determinare un radicale cambiamento, nominando ciò che esiste. Assistiamo, in questi mesi, ad una grande attenzione al tema del linguaggio nella Pubblica Amministrazione, testimoniato da numerosi corsi ed incontri promossi da organizzazioni pubbliche. Tra queste segnaliamo Per un'ecologia della comunicazione pubblica: genere e linguaggio negli atti amministrativi, promosso da ARPA Toscana, aperto alla Rete CUG Ambiente, in cui lezioni magistrali di sociologhe e linguiste si sono alternate alla narrazione di buone prassi; le due edizioni del corso Linguaggio, Comunicazione e discriminazioni, promosso da Azienda Sanitaria della provincia di Bari; il seminario La lingua non è neutra, promosso dal CUG del MISE, ed altri ancora

Che cosa hanno in comune corsi di carattere trasversale che mettono al centro il tema del linguaggio e l'adozione di linee guida e raccomandazioni per un uso non discriminatorio della lingua?

Sono un segno che i tempi sono maturi per un cambio di linguaggio effettivo e non formale, in una prospettiva

di inclusività e superamento degli stereotipi che possono nascondersi nella tessitura della lingua che parla la PA, coerente con le istanze della società che è cambiata e che cambia continuamente. Si tratta - come sostengono filosofe, giuriste, sociologhe e linguiste - di utilizzare correttamente la lingua italiana o semplicemente di dare visibilità alle donne nelle professioni e nei ruoli e cariche pubbliche, oltre che di smascherare stereotipi socio-culturali intrinseci nell'utilizzo del maschile neutro, o nell'utilizzo del c.d. maschile sovraesteso per rivolgersi a uomini e donne, e di superare infondate resistenze di carattere ideologico e/o estetico e normativo.

Perchè è importante che la PA parli un linguaggio inclusivo? Almeno per tre motivi: la PA è portatrice di interesse generale (principio di non discriminazione e principio di trasparenza), ha un ruolo propulsivo ed un ruolo inclusivo, in quanto parla a cittadini e cittadine. Il linguaggio della PA è formale, modificabile da atti appositi, indipendente da giudizi soggettivi sulla connotazione dei termini. Abbiamo compreso che quello che si è avviato è un processo culturale, iniziato nel 1987 da Alma Sabatini con il Sessimo nella lingua italiana, che ha tempi molto lunghi, ma che vede oggi i CUG protagonisti nell'avviare un confronto all'interno di ogni organizzazione, finalizzato alla costruzione di un approccio culturale sulla forma e sull'uso della lingua italiana negli atti amministrativi, con attenzione alle differenze di genere ed a fare fronte comune per diffondere buone prassi.

IL LINGUAGGIO FA LA DIFFERENZA

Graziella Priulla

Viaggio nel paese degli stereotipi. Lettera a una venusiana sul sessismo
Villaggio Maori edizioni

Un libro divertente in cui la sociologa Graziella Priulla, con un linguaggio ironico, affronta la questione degli stereotipi immaginando cosa potrebbe accadere se un'extraterrestre, abitante del pianeta Venere, arrivasse in Italia e scoprisse che nelle questioni di genere il nostro Paese non è poi così evoluto, meglio allora spiegarglielo prima. Ed ecco l'idea della lettera che è una sorta di guida turistica ai luoghi comuni sessisti nei quali la venusiana inevitabilmente si imbatte. Il libro, risultato anche dei molteplici incontri, lezioni e seminari che la prof. Graziella Priulla ha tenuto in giro per l'Italia, è una raccolta di tutte le idee preconcepite e i modi di dire che condizionano i pensieri della società sulle donne e l'organizzazione stessa della vita.

Ciascuno/a di noi quando cede ai luoghi comuni, quando ragiona per stereotipi, oppure fa finta di niente, porta il suo mattoncino alla costruzione delle discriminazioni. Il caso del sessismo lo dimostra. È la prima e la più importante delle polarità che contrappongono gli esseri umani collocandoli in una gerarchia fasulla, costruita perché la differenza si trasformi in disvalore. L'auspicio è che una volta letto questo libro, dizionario dei luoghi comuni del XXI° secolo, «non si dovrebbe avere più il coraggio di parlare – come scriveva Flaubert – per paura di dire, senza rendersene conto, una delle frasi in esso contenute».

Vera Gheno Federico Faloppa

Trovare le parole. Abbecedario per una comunicazione consapevole
Edizioni GruppoAbele, 2021

Riappropriarsi delle parole, del loro senso, delle loro implicazioni è un imperativo della nostra epoca, caratterizzata dalla pervasività dei mezzi di comunicazione e dai social, con ritmi rapidi e quasi istantanei. Accade così che le parole sganciate dal contatto fisico tra le persone possono diventare incontrollate, con conseguente uso improprio e/ aggressivo. Il libro, che nasce dal desiderio di creare uno strumento utile per chi vive offline e online, si presenta sotto forma di Abbecedario, in cui sono selezionate ed approfondite alcune parole, tra cui ascolto, hate speech, ingiustizia discorsiva e inclusione, community standard, othering, narrazione, responsabilità e consapevolezza, social media, etc... . La parola se utilizzata in modo distratto e inconsapevole può diventare un limite e uno strumento di esclusione, ma la parola, è anche e soprattutto possibilità, logos, conoscenza, strumento potente per costruire socialità, negoziare appartenenze. Possiamo scegliere se usare le parole con più consapevolezza e comunicare bene o far finta che il problema non esista. In una società che sta faticosamente incamminandosi verso la convivenza delle differenze e delle diversità, lo sforzo di comunicare meglio deve essere collettivo e deve coinvolgerci tutti e tutte in prima persona. Interessante, infine, sottolineare che nel testo è stato deciso di utilizzare, in alcuni scritti, la schwa al posto del maschile sovraesteso o della doppia forma. Questa simbolo è una delle soluzioni proposte oggi per creare una lingua più inclusiva.

GRAZIELLA PRIULLA
Viaggio nel paese degli stereotipi

Lettera a una venusiana sul sessismo



Federico Faloppa
Vera Gheno

Trovare le parole

Abbecedario per una comunicazione consapevole



PROPOSTE CULTURALI

Donne, razza e classe

Angela Davis, Edizioni Alegre 2018

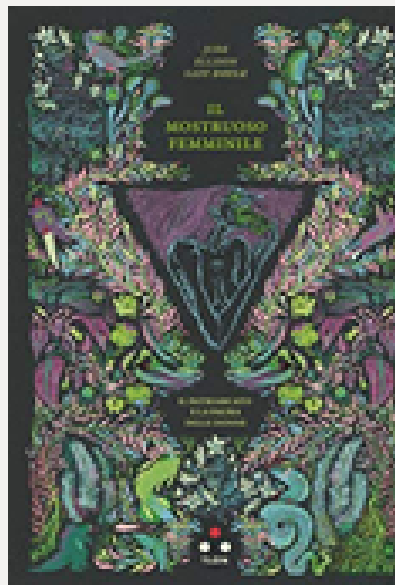
Uscito per la prima volta negli Stati Uniti nel 1981, è considerato uno dei testi pionieristici del femminismo odierno. È con questo fondamentale lavoro infatti che Angela Davis ha aperto un nuovo metodo di ricerca che appare più attuale che mai: l'approccio che interconnette i rapporti di genere, razza e classe. Il libro sviluppa un saggio scritto in carcere nel 1971, uno studio storico sulla condizione delle afroamericane durante lo schiavismo volto a riscoprire la storia dimenticata delle ribellioni delle donne nere contro la schiavitù. Racconta episodi tragici della storia degli Stati Uniti, frutto di miti ancora in voga come quello dello "stupratore nero" e della superiorità della "razza bianca", ma anche eccezionali e coraggiosi momenti di resistenza. Attraverso le storie di alcune delle figure chiave della lotta per i diritti delle donne, delle nere e dei neri, e della working class statunitense, ricostruisce i rapporti tra il movimento suffragista e quello abolizionista, gli episodi di sorellanza tra bianche e nere ma anche le contraddizioni tra un movimento prevalentemente bianco e di classe media e le lotte e i bisogni delle donne nere e delle lavoratrici. Tensioni e contraddizioni che si ripresentano di nuovo tra il movimento femminista degli anni Sessanta e Settanta e le afroamericane. Un testo che offre prospettive cruciali per il rinnovamento profondo di teorie, linguaggi e obiettivi del movimento femminista, in una fase storica come quella odierna segnata da una presenza crescente di donne migranti in Italia e in Europa, e un sempre più allarmante ritorno del razzismo.



Il mostruoso femminile. Il patriarcato e la paura delle donne

Jude Ellison Sady Doyle, Tlön 2021

Se un mostro è un corpo spaventoso perché fuori controllo, una donna mostruosa è una donna libera dal controllo dell'uomo. Il mostruoso femminile è un saggio sulla natura selvaggia della femminilità, che viaggia tra mito e letteratura, cronaca nera e cinema horror, mostrando la primordiale paura che il patriarcato nutre da sempre nei confronti delle donne. Da "L'esorcista" alla dea babilonese Tiamat, dalla biblica Lilith a "Giovani streghe", attraversano leggende e vite dimenticate, Jude Ellison S. Doyle compie un viaggio alla scoperta dell'oscura potenza delle donne, rivendicando l'orrore come forza creatrice, capace di rompere le catene millenarie dell'oppressione patriarcale. Su Robinson l'inserito letterario di Repubblica, Michela Marzano recensisce il libro dell'autrice femminista americana " come una scrittura a tratti scomoda, a tratti irriverente, a tratti persino violenta .. Disintegrando le narrazioni volte a cancellare il potere femminile, l'autrice vuole non solo decostruire il ruolo di figlia-moglie-madre che, da sempre, viene assegnato alle donne, ma anche spronare le più giovani alla ferocia"





DATE DA RICORDARE

21 agosto Giornata Internazionale del ricordo e tributo alle vittime del terrorismo.

22 agosto Giornata Internazionale di Commemorazione delle Vittime di Atti di Violenza basati sul credo religioso

Le due giornate onorano i tanti martiri del terrorismo e dell'intolleranza religiosa. Il metodo del terrore come modalità per imporre le proprie idee ha sconvolto la vita di molti paesi e la sconvolge tuttora. Ma nessuno è immune, il terrorismo di matrice religiosa è arrivato nelle piazze, nei teatri, nei centri urbani anche di un'Europa che sembrava lontana da ogni "problema": Bruxelles, Nizza, Rouen, Berlino (2016); Stoccolma, Parigi, Manchester, Londra (2017); Strasburgo (2018); Londra (2019). Solo in queste stragi sono morte centosessantotto persone e quasi mille sono stati i feriti. Ed oggi la pandemia da Covid-19 rischia di creare situazioni in grado di nutrire il terrorismo ed il fanatismo religioso che sfruttano l'odio generato dalla crisi sanitaria, economica e sociale per fare nuovi proseliti.



23 agosto - giornata internazionale della commemorazione del commercio degli schiavi e della sua abolizione

La data è stata scelta perché il 22 ed il 23 agosto 1791 esplose nell'attuale Haiti una rivolta di migliaia di schiavi che diede il via all'abolizione della tratta transatlantica degli schiavi ed alla creazione del primo stato indipendente guidato da ex schiavi, la Repubblica di Haiti. Eppure l'abominevole pratica del commercio delle persone rimane e le tratte prendono altre linee...

8 Settembre Giornata Internazionale per l'Alfabetizzazione l'alfabetizzazione è il primo passo verso la libertà, verso la liberazione dai vincoli sociali ed economici. È il prerequisito per lo sviluppo, sia individuale che collettivo. Riduce la povertà e la disuguaglianza, crea ricchezza e aiuta a sradicare i problemi di nutrizione e di salute pubblica. Eppure se nei paesi poveri il problema resta l'acquisizione di competenze minime di lettura e di matematica che affrancherebbero le giovani generazioni da situazioni di indigenza, nei paesi industrializzati il problema dell'alfabetizzazione si sposta verso il digitale. L'alfabetizzazione digitale per noi è il primo passo verso la libertà. Quanto la carenza di competenze digitali crei disuguaglianze è apparso subito chiaro con la didattica a distanza, immediatamente anche nella sviluppata Italia si è creata una spaccatura tra chi era "digitalmente alfabetizzato" e chi no. È quindi chiaro che l'alfabetizzazione in ogni sua sfaccettatura è il primo passo non solo verso la libertà ma verso l'eguaglianza sociale.



15 settembre –Giornata mondiale della democrazia.

L'Articolo 2 del TRATTATO SULL'UNIONE EUROPEA (TUE) recita "l'Unione si fonda sui valori del rispetto della dignità umana, della libertà, della democrazia, dell'uguaglianza, dello Stato di diritto e del rispetto dei diritti umani, compresi i diritti delle persone appartenenti a minoranze. Questi valori sono comuni agli Stati membri in una società caratterizzata dal pluralismo, dalla non discriminazione, dalla tolleranza, dalla giustizia, dalla solidarietà e dalla parità tra donne e uomini". Questi valori identificano un requisito fondamentale e indispensabile sia per l'ingresso di nuovi Paesi nell'UE sia per la loro permanenza. La democrazia è intrinseca nel DNA degli europei ed è questo un patrimonio che va celebrato e difeso.



Questo numero è stato redatto dalle componenti dei CUG:

Agenzia per la Coesione Territoriale, ARPAT Toscana, ENEA, ISTAT, MISE, Regione Lazio